

Realizzazione del "federalismo demaniale" nella Regione

Il decreto legislativo n. 85/2010 prevede l'individuazione di beni statali che, su richiesta dell'ente territoriale interessato, possono essere attribuiti a titolo non oneroso a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

La riforma è destinata ad avere un rilevante impatto sull'ordinamento regionale, trasferendo in particolare alla Regione immediatamente la titolarità dei beni del demanio marittimo con conseguente potere di determinare e riscuotere i canoni.

Essa rappresenta il primo atto del processo di attuazione del federalismo fiscale, il quale insieme alla Riforma Calderoli oggi ancora all'esame del Senato, mira a realizzare un nuovo modello di *multilivel governance* fondato sui principi dell'autonomia e della responsabilità.

Il decreto prevede che l'attribuzione dei beni statali a regioni, enti locali e città metropolitane avvenga nel rispetto, tra gli altri, del criterio di sussidiarietà, adeguatezza e territorialità, individuando in via prioritaria come destinatario dei beni il Comune, salvo che - per esigenze di carattere unitario connesse all'entità o alla tipologia dei beni trasferiti - l'attribuzione dei beni non debba avvenire a favore di un livello di governo territoriale superiore.

La Regione del Veneto già partecipa a livello statale ai lavori della Commissione Affari Finanziari e della COPAFF, nonché ai Gruppi tecnici istituiti a tal fine.

L'attività coinvolge i profili finanziari dei futuri trasferimenti, ma si estende anche ad altri aspetti più direttamente concernenti la riforma dell'ordinamento delle autonomie territoriali, interessando necessariamente, oltre che la Direzione regionale competente in materia di risorse finanziarie (che partecipa ai lavori della Commissione Affari Finanziari della Conferenza delle Regioni), altre Strutture regionali, in particolare la Direzione Riforme.

La Direzione ha fornito il proprio contributo nell'esame del testo dello schema di decreto, evidenziandone le criticità e formulando proposte di modifica o integrative.

La Regione, successivamente all'approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale, dovrà disciplinare con propria legge l'assetto delle competenze conseguente all'attuazione del federalismo fiscale, per quanto attiene non solo ai beni acquisiti ma anche alle risorse trasferite dallo Stato negli specifici settori.

Il federalismo istituzionale di cui alla Riforma Calderoli rappresenta la struttura portante del federalismo fiscale, in quanto il prelievo fiscale e l'attribuzione delle risorse finanziarie, anche patrimoniali, ai vari livelli di governo possono essere efficacemente disciplinati solo in stretta correlazione con la definizione delle competenze legislative e amministrative delle diverse istituzioni.

Ad oggi, la sopravvenuta situazione di crisi finanziaria del Paese ha portato in primo piano l'esigenza di ridurre il debito pubblico e sta orientando il Governo verso l'avvio di politiche di dismissioni.

Di conseguenza, l'attuazione del federalismo demaniale ha subito una battuta d'arresto e non si è ancora giunti all'emanazione dei d.p.c.m. recanti l'elenco dei beni esclusi e da trasferire a regioni ed enti locali.

Gli Uffici della Regione continuano a seguire gli sviluppi della questione relativa all'attuazione del federalismo demaniale e ad approfondire gli aggiornamenti normativi.

La questione è all'esame della Commissione bilaterale per l'attuazione del federalismo fiscale, che di recente ha sottolineato l'esigenza di riprendere la valutazione del progetto di riforma e, se necessario, di revisionarlo.